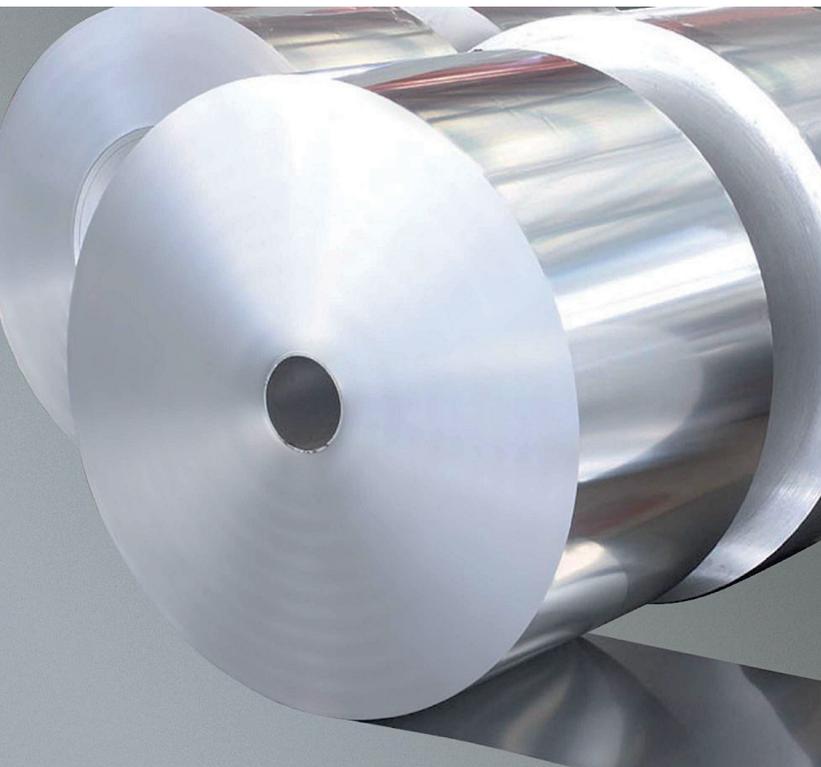


Andamento dei principali metalli

ALLUMINIO

In tutto il mondo dei metalli non ferrosi, del ferro come dell'acciaio, è in atto una lenta ma decisa rivoluzione: la trasformazione del prezzo d'acquisto della materia prima da annuale a trimestrale. Sembra una modifica di poco conto, ma cambia qualcosa che è durato per 20 anni. In questo modo anche l'allumina ha accettato la rivoluzione nel calcolo dei prezzi di vendita del minerale, derivato dalla bauxite e indispensabile per la produzione di alluminio primario. Chi ha rotto il ghiaccio sull'allumina è la Alcoa, che denuncia un calo di utili del 26,2% rispetto all'anno prima, sopportando un maggiore aggravio di costi. L'annuncio dell'Alcoa è destinato a gettare le basi per una totale trasformazione nella struttura dei costi di produzione dell'alluminio. In pratica il nuovo prezzo si basa sulla media mensile di un paniere di prezzi d'allumina pubblicato da diverse fonti, senza concedere a queste alcuna preferenza. Il nuovo meccanismo consente di riflettere meglio i costi che gravano sui produttori di questa materia prima compresi i noli marittimi e quelli energetici. L'indicizzazione offre anche maggiore flessibilità ai prezzi che attualmente restano bloccati per un anno intero. Ovviamente il cambiamento sarà graduale, in quanto la maggior parte dei contratti in essere oggi è a carattere pluriennale. Infatti la stessa Alcoa pensa d'adeguare su base annuale solo il 20% dei contratti di fornitura in essere, consentendo a tutto il sistema un adeguato tempo per imparare a gestire la novità.



RAME

L'offerta di rame (come anche per altri metalli) è vulnerabile. Questa è la risposta dei produttori per mantenere alto il prezzo. L'International Copper Study Group (Icsg) prevede per il 2011 un deficit d'offerta di 435mila tonnellate per soddisfare le richieste di rame raffinato, portando il mercato in deficit per la prima volta dal 2007. Queste previsioni però non tengono conto degli effetti emersi ai primi di ottobre, che risentono di un generale calo produttivo, dovuto alla rarefazione della domanda nei mercati interni dei singoli paesi. Ne consegue che tutto va rivisto effettivamente a fine anno. Comunque, al netto delle tendenze in atto da ottobre, si ritiene che la produzione cresca nel 2010 del 1,1% (attestandosi a 19,3 milioni di tonnellate) e il consumo del 4,5% (il che tradotto in tonnellate significa 19,7 milioni). L'eccedenza del 2010 è stimata in 200mila tonnellate. Ciò che prosegue a drogare il mercato è un numero crescente di sprovveduti pronti ad acquistare il metallo a ogni ribasso del prezzo. Questi speculatori destinati a restare schiacciati nel meccanismo, non sono in grado di comprendere i dati macroeconomici, immaginando che anche un calo di 100 dollari rappresenti una finestra per entrare "nel grande gioco". L'errore più grande commesso nel 2008 è stato quello di coprire le perdite di questi speculatori con soldi pubblici, salvando diversi istituti bancari. Si spera che ciò non venga replicato nei prossimi mesi, pulendo così il mercato. Grazie a queste forzature nella definizione del prezzo, che

